

A PROPOSITO DI GERUSALEMME CAPITALE

di Agostino Spataro

La comunità internazionale ha respinto l'improvvida decisione del presidente USA, Donald Trump, di avallare la scelta adottata dai governanti israeliani, unilateralmente e in difformità delle deliberazioni dell'Onu, di proclamare Gerusalemme capitale dello stato d'Israele.

Tale scelta viene giudicata preoccupante, inopportuna sul terreno politico e della sicurezza per le conseguenze gravissime che può determinare (che sta già determinando) fra i popoli palestinese e israeliano e gli altri della regione e, soprattutto, perché lede lo spirito e la lettera delle diverse risoluzioni dell'ONU a riguardo, introducendo un ulteriore elemento di destabilizzazione nella martoriata regione mediorientale e mediterranea.

Bene, dunque, hanno fatto i governi europei e, fra questi anche il governo italiano e il Vaticano, a manifestare contrarietà verso tale decisione e a ribadire il rispetto per i diritti nazionali del popolo palestinese e quelli delle altre due religioni (cristiana e islamica) che considerano "luogo santo" la città di Gerusalemme.

I sottostanti materiali (estratti da una pubblicazione ufficiale delle Nazioni Unite) evidenziano, con estrema chiarezza, lo status di "corpo separato", sotto regime internazionale speciale, della città che non può essere alterato da alcuna decisione unilaterale e al di fuori dell'ambito ONU.

Tale assunto è sempre in vigore non essendo stato mai revocato dalle Nazioni Unite.

Purtroppo, non è questa la prima volta che vengono aggirate, violate le risoluzioni in materia.

In primo luogo da Israele che, paradossalmente- come si potrà rilevare dalla sottostante lista- può vantare un doppio primato: quello di essere il primo Stato al mondo creato dalle Nazioni Unite ed il primo nella graduatoria degli Stati che più disattendono le decisioni dell'ONU.

Come dire: il figlio che non rispetta le decisioni della madre (Onu) che lo ha generato!

Non è superfluo ricordare che l'Onu, nonostante l'indebolimento provocato dall'unilateralismo israeliano e statunitense, praticato da vari presidenti Usa (da Reagan in poi), resta l'unica fonte, universalmente riconosciuta, della legalità internazionale.

Qualsiasi governo è tenuto a osservare le sue decisioni e raccomandazioni.

Chi non le osserva si mette fuori della legalità internazionale.

A maggior ragione dovrebbe osservarle Israele, uno Stato che è figlio diretto di una decisione dell'Onu. Ma, così non è stato e non è. Soprattutto nella gestione dei suoi difficili rapporti con i popoli e gli Stati vicini (Palestinesi, Siria, Libano, Giordania).

Per chi desidera documentarsi sulle principali violazioni israeliane in materia può consultare la vasta documentazione prodotta dalle Nazioni Unite e da altri organismi internazionali.

Per agevolarne l'approccio, segnaliamo i passaggi più significativi di un documento elaborato e diffuso dall'Onu ("*Le statut de Jérusalem*", New York, 1997) che ricostruisce (fino all'anno della pubblicazione) l'exkursus storico e politico della questione di Gerusalemme:

Pag. 1: Un regime internazionale speciale per Gerusalemme

"L'Onu, che tende a dare una soluzione permanente al conflitto (arabo-israeliano n.d.r.), adotta nel 1947 un piano di spartizione della Palestina che prevede la divisione della Palestina in uno Stato arabo e uno Stato ebraico e la costituzione della città di Gerusalemme in corpus separatum sotto regime internazionale speciale, amministrata dal consiglio di tutela dell'Onu."

Pag. 2: La comunità internazionale considera nulla l'annessione della "Città santa"

"Dopo la guerra del 1967, Israele s'impadronisce di Gerusalemme - est (settore arabo n.d.r.) e dei territori palestinesi e fa sparire la linea di demarcazione fra i settori est e ovest...Israele che ha già annesso Gerusalemme - est, proclama, nel 1980, "Gerusalemme intera e riunita la capitale d'Israele"..."

“Tuttavia, la pretesa israeliana su Gerusalemme non è riconosciuta dalla comunità internazionale che condanna l’acquisizione dei territori mediante la guerra e considera come nullo e non avvenuto ogni cambiamento sul terreno”.

Pag. 9: Gli arabi disposti ad accettare il regime internazionale su Gerusalemme

“La commissione di conciliazione (di cui alla risoluzione n. 194 adottata dall’Assemblea generale dell’Onu l’11 dicembre 1948) fa sapere che le delegazioni arabe erano, nell’insieme, pronte a accettare il principio di un regime internazionale per la regione di Gerusalemme a condizione che l’Onu ne garantisse la stabilità e la permanenza. Israele, dal suo lato, riconoscendo che la Commissione è legata alla risoluzione 914 dell’Assemblea generale, dichiara che non può accettare senza riserve che i Luoghi santi siano posti sotto un regime internazionale o sottomessi a un controllo internazionale.”

Pag. 11: Gerusalemme, corpus separatum

*“...l’Assemblea generale (dell’Onu ndr) riafferma le disposizioni del piano di ripartizione secondo il quale Gerusalemme sarà un **corpus separatum** amministrato dalle Nazioni Unite, l’Assemblea invita il Consiglio di tutela a concludere la messa a punto dello Statuto di Gerusalemme...e chiede agli Stati interessati d’impegnarsi formalmente a conformarsi alle disposizioni della risoluzione...(n. 333)”*

Pag. 12: Dayan, occupa Gerusalemme

Il generale Moshe Dayan, vincitore della guerra lampo detta dei “sei giorni” dichiara il 7 giugno 1967: “le forze armate israeliane hanno liberato Gerusalemme. Noi abbiamo riunificato questa città divisa, capitale d’Israele. Siamo rivenuti nella Città santa e non ce ne andremo più”

Pag. 13: le autorità d’occupazione sciolgono il consiglio municipale di Gerusalemme est

“Secondo un rapporto di M. Thalmann, (rappresentante personale del segretario generale dell’Onu per Gerusalemme) il 29 giugno 1967 un ordine della difesa militare (israeliana ndr) ha sciolto il Consiglio municipale composto di 12 membri che assicura la gestione di Gerusalemme - est sotto l’amministrazione giordana...Il Consiglio municipale di Gerusalemme - ovest, composto da 21 membri tutti israeliani, assorbe il vecchio consiglio, il personale tecnico arabo del municipio di Gerusalemme - est viene incorporato nei servizi corrispondenti della nuova amministrazione.”

Pag. 15: la Knesset proclama Gerusalemme riunificata capitale d’Israele

“Il 29 luglio 1980, malgrado l’opposizione della comunità internazionale, la Knesset (parlamento israeliano ndr) adotta la “Legge fondamentale” su Gerusalemme che proclama Gerusalemme, intera e riunificata, capitale d’Israele, sede della presidenza, della Knesset, del governo e della Corte suprema.”

Pag. 20: nuove colonie ebraiche nelle terre dei palestinesi

“Si apprende che la gran parte dei beni palestinesi di Gerusalemme - est e dei dintorni è stata sottratta dalle autorità israeliane (mediante espropri e confische) in cinque tappe:

Gennaio 1968, circa 400 ettari nel quartiere Sheikh Jarrah dove vengono impiantate le prime colonie ebraiche per un totale di 20.000 persone;

Agosto 1970, circa 1.400 ettari in favore delle colonie di Ramat, Talpiot-est, Gilo e Neve Ya’acov dove vivono attualmente circa 101.000 ebrei;

Marzo 1980, circa 440 ettari destinati all’impianto della colonia di Pisgat Ze’ev destinata ad accogliere 50.000 ebrei;

Aprile 1991, circa 188 ettari per la realizzazione della colonia di Har Homa per un totale di 9.000 appartamenti;

Aprile 1992, circa 200 ettari sono destinati alla creazione della nuova colonia di Ramat Shu’fat per un totale di 2.100 nuovi appartamenti.

Pag. 27: il Consiglio di sicurezza dell’Onu esige il ritiro d’Israele dai territori occupati

“Nella famosa risoluzione n. 242 del 22 novembre 1967, il Consiglio di sicurezza dell’Onu... sottolinea l’inammissibilità dell’acquisizione di territori mediante la guerra e afferma che il rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite esige il ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati e il rispetto della sovranità, dell’integrità e dell’indipendenza politica di ogni Stato della regione.”

Pag. 28: Israele non applica la Convenzione di Ginevra

“Israele non ha riconosciuto l’applicabilità della Convenzione di Ginevra ai territori occupati dopo il 1967 col pretesto che non esiste alcuna sovranità legittima su questi territori dopo la fine del mandato britannico...”

“Il Consiglio di sicurezza nel 1979 ribadisce che la quarta Convenzione di Ginevra era applicabile ai territori arabi occupati da Israele dopo il 1967, compresa Gerusalemme...La decisione presa da Israele nel 1980 di promulgare una legge per l’annessione ufficiale di Gerusalemme est e che proclama la città unificata come capitale d’Israele è stata fermamente respinta non solo dal Consiglio di sicurezza e dall’Assemblea generale dell’Onu, ma anche da diverse organizzazioni.

Pag. 30: l’Europa riconosce il diritto dei palestinesi all’autodeterminazione

“I Paesi europei hanno avanzato proposte che riconoscono il diritto all’autodeterminazione del popolo palestinese; essi hanno sottolineato che non accettano “alcuna iniziativa unilaterale che ha lo scopo di mutare lo statuto di Gerusalemme” e che “ogni accordo sullo statuto della città dovrà garantire il diritto di libero accesso per tutti ai Luoghi santi”

(Dichiarazione di Venezia del 13 giugno 1980 dei vertice dei Capi di stato e di governo della Cee)

Pag. 31: l’OLP, dichiara l’indipendenza della Palestina e riconosce lo stato d’Israele

Nel 1988, dopo la decisione della Giordania di rompere i suoi legami giuridici e amministrativi con la Cisgiordania, il Consiglio nazionale palestinese (Parlamento palestinese in esilio) ha adottato la Dichiarazione d’indipendenza e pubblicato un comunicato politico dove dichiara di accettare la risoluzione n.181 dell’Assemblea generale dell’Onu (sulla divisione del territorio ndr) e la risoluzione n. 242 (del 1967) del Consiglio di sicurezza e proclama “la nascita dello Stato di Palestina sulla terra palestinese, con capitale Gerusalemme”

Pag. 33: il consiglio di sicurezza chiede a Israele di smantellare le colonie

*“La risoluzione n. 465 del 1 marzo 1980 contiene la dichiarazione più dura che il **Consiglio disicurezza** ha adottato sulla questione delle colonie di popolamento. In questa dichiarazione, il Consiglio **deplora vivamente il fatto che Israele ha rigettato le sue risoluzioni precedenti** e rifiutato di cooperare con la Commissione (Onu)...*

*Il Consiglio qualifica la politica e le pratiche volte a impiantare nuove colonie di popolamento una “violazione flagrante” della quarta Convenzione di Ginevra e dice che sono “un grave ostacolo” all’instaurazione della pace in Medio Oriente; **chiede al governo e al popolo israeliani di revocare le misure prese, di smantellare le colonie esistenti e di cessare subito ogni attività di colonizzazione.** Chiede anche a tutti gli Stati di non fornire a Israele alcuna assistenza che sarà utilizzata specificamente per le colonie di popolamento dei territori occupati”.*